

U.O.C. – Diabetologia, Nutrizione clinica e obesità in età pediatrica

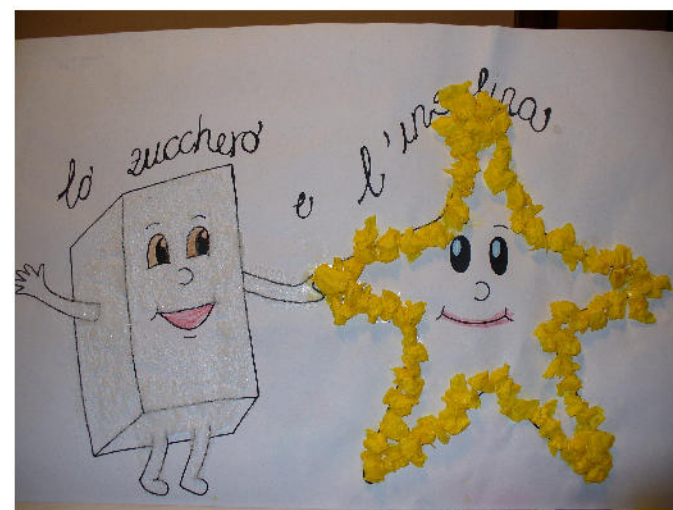
Centro di Riferimento Regionale per la Diabetologia Pediatrica Università e USSL 20 di Verona

Associazione Giovani e Diabete - Verona

Oggi a scuola parliamo di Diabete



testo a cura di Laura Tosi e Raffaella Pernigotti



PARLARNE A SCUOLA

Perché

Quando un bambino, una bambina, un ragazzo o una ragazza ha il diabete una domanda importante che si pongono insegnanti e genitori è se parlarne in classe, con gli amici, con i compagni di sport. La risposta, spontanea, è sì parliamone, perché parlare del proprio diabete presenta tutta una serie di aspetti positivi e nessuno negativo. La conoscenza di una situazione ci porta ad essere liberi sia come persona con diabete sia come suo amico/ compagno. Molte delle paure di “essere presi in giro” cadono quando si parla serenamente e chiaramente, anche perché, molto spesso, la presa in giro, quando non è scherzo affettuoso, nasce dall’ignoranza dei fatti e della situazione, ignoranza che crea immaginari di paura e non conoscenza dai quali ci si difende con lo scherzo crudele per esorcizzarli.

Avere il diabete è una condizione, a volte faticosa, ma che non inficia nessuna possibilità di cogliere tutte le opportunità che la vita può offrire. In questa ottica avere il diabete rientra nella “normalità” di una situazione scolastica che accogliendo tutti i bambini e i ragazzi accoglie anche tutti i loro problemi, difficoltà, capacità, modi di essere, cercando di offrire loro spazi di crescita propri di tutti e di ciascuno. Se analizziamo una classe, presa a caso, vedremo che in essa sono presenti molteplici diversità che vanno dagli aspetti fisici (statura, peso, apparecchi ai denti) alle allergie, dal disagio emotivo e comportamentale alle difficoltà psico-cognitive, dal bisogno di essere rispettati nei propri valori etnico-religiosi all’essere compresi e accolti nel tempo di apprendimento e nelle proprie capacità, dall’aver bisogno di incoraggiamento all’ottenere stimoli adeguati alla propria curiosità e intelligenza.

La riflessione e la comprensione di questo essere diversi, non solo di una diversità inter-razziale, ma anche e soprattutto di una diversità intra-razziale porta alla comprensione che il mio essere è diverso da quello di un altro, i

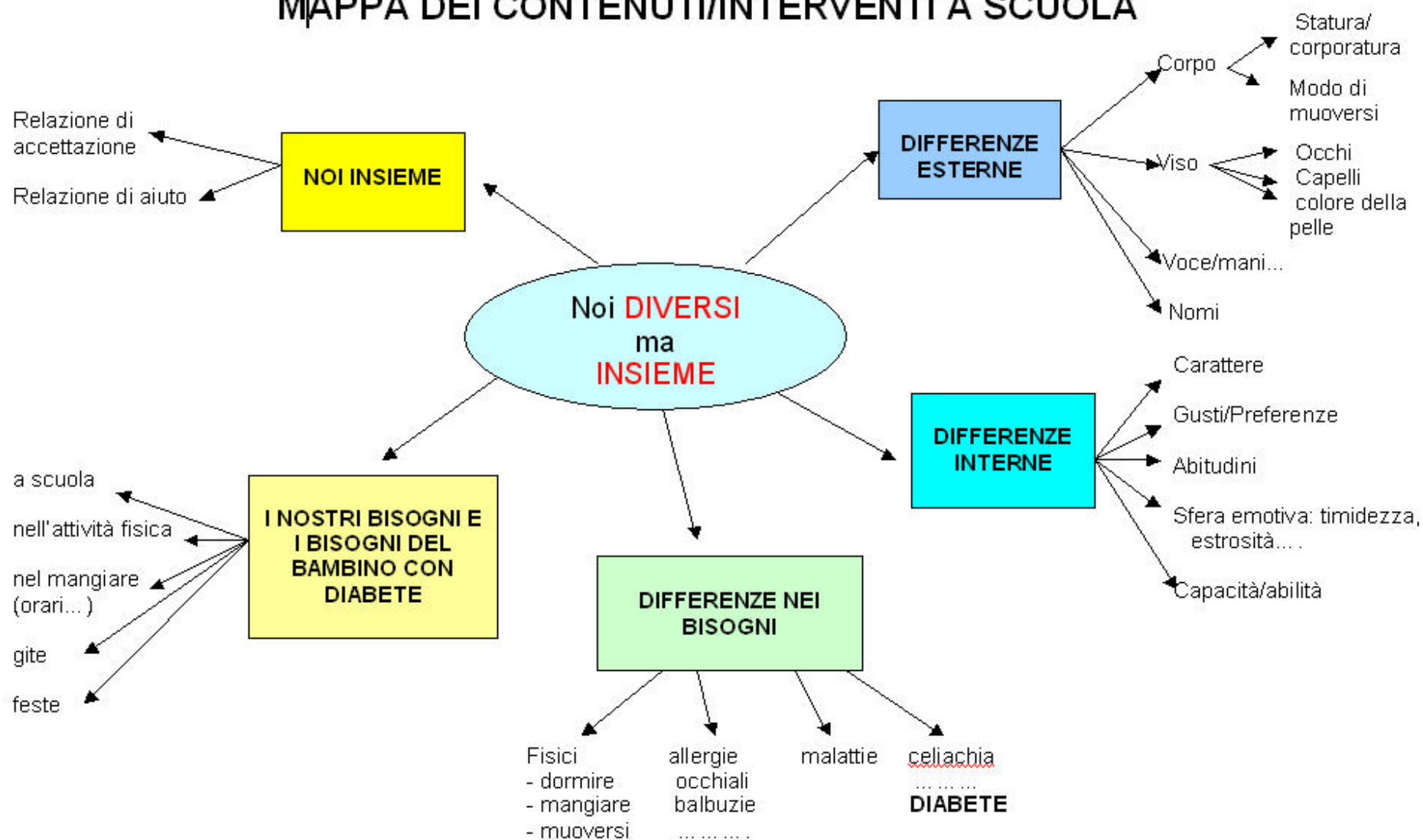
miei bisogni sono diversi dai suoi, e che possiamo accettarci in questa diversità senza sentirci soli. Si scopre l'altro come punto di una rete di solidarietà che coinvolge tutti. Il gruppo diventa supporto emotivo, a volte controllo e contenimento, soprattutto nell'età della scuola dell'infanzia e della scuola primaria quando l'amicizia nel gruppo dei pari è più diffusa e meno esclusiva; l'amico del cuore comincia a scoprirsi adesso, ma tutti partecipano empaticamente alla vita dei compagni. Il parlarne a scuola, come pure nella squadra e/o con gli amici aiuta a sperimentare la relazione di accettazione e di fiducia in se stessi e nell'altro, a sentirsi più sicuri, perché c'è qualcuno che "sta con me".

Le modalità di discussione e di conoscenza hanno, ovviamente, livelli e tempi di approfondimento diversi a seconda dell'età, la mappa che qui di seguito si offre come guida per interventi nell'ambito scolastico non dice quali metodologie adottare, queste sono lasciate alla competenza didattica e alla sensibilità degli insegnanti, che sapranno creare il clima adatto a coinvolgere la classe.

Non tutti i punti della mappa devono o possono essere sviluppati, essa è solo una traccia di discussione che gli insegnanti adatteranno alle esigenze dell'alunno con diabete e della classe, per far conoscere il diabete e farlo vivere da tutti con serenità. Questo scopo può essere raggiunto con uno o due interventi, così come con più interventi, dipende da come si vuole ampliare l'argomento inserendole nel contesto delle diversità esistenti in classe, e nella eventuale scelta di un intervento interdisciplinare nelle scuole secondarie.

L'esperienza che riportiamo, vissuta in una classe di scuola dell'infanzia è durata quasi un anno, ovviamente non tutti i giorni, e ha interessato solo i punti della mappa adatti a bambini così piccoli, andando a esplorare le diversità esterne, visibili e toccabili con mano, la differenze interne che si possono cogliere, non solo nell'altro ma anche in se stessi, scoprendosi capaci di fare, infine nella scoperta del proprio corpo e di cos'è il diabete che ha la propria compagna di classe.

MAPPA DEI CONTENUTI/INTERVENTI A SCUOLA



Come parlarne, quali esperienze alla scuola dell'infanzia

La conoscenza nei bambini fino a sei anni è legata all'esperienza senso-motoria. In ogni attività didattica è importante partire sempre dall'esperienza del bambino, esperienza che può essere differita, cioè si parla di esperienze fatte fuori dall'aula scolastica, insieme alla famiglia, ai compagni, in luoghi anche diversi da dove si vive e di esperienze fatte a scuola, predisposte dall'insegnante perché i bambini incontrino quella particolare conoscenza e riflettendo su di essa, interrogandosi e confrontandosi con le conoscenze dei compagni essa diventi conoscenza condivisa.

Nell'attività didattica si parte da un protocollo di osservazione, cioè da domande mirate che servono a far emergere le conoscenze del gruppo, ossia a capire cosa i bambini sanno di quell'argomento, individuare le incertezze, le idee e le teorie che si sono costruiti partendo dalla loro esperienza e dalle interpretazioni e ipotesi che si danno per spiegare ciò che vivono e osservano. Queste ipotesi sono costruite partendo da ciò che essi vedono, dai dati sensoriali e da tentativi autonomi di spiegare ciò che succede proprio partendo da questi dati che, a volte, possono portare a spiegazioni non corrette scientificamente, ma corrette rispetto ai dati concreti es. la luna cammina nel cielo se noi camminiamo con lei. Il compito dell'insegnante è predisporre esperienze che stimolino i bambini a interrogarsi su ciò che pensano, a creare conflitto cognitivo per ristrutturare le proprie conoscenze a un livello superiore di correttezza scientifica usando una metodologia aderente alle capacità e alle modalità specifiche di apprendimento dei bambini della scuola dell'infanzia.

Molto spesso si utilizza un personaggio immaginario per consentire l'identificazione affettivo emotiva e per il coinvolgimento cognitivo nei percorsi da fare e nei problemi da risolvere.

L'esperienza che si desidera far conoscere è un lavoro durato un anno scolastico con i bambini di 3 e 4 anni di una scuola d'infanzia statale della provincia di Verona, in cui era presente una bambina con diabete. Le insegnanti sono state supportate nella predisposizione e attuazione del percorso didattico effettuato dalla psicopedagoga dell'Associazione Giovani e Diabete di Verona ma nell'esposizione si è preferito far parlare direttamente l'insegnante che narra l'esperienza dei suoi bambini e sua, delle strategie utilizzate per parlare con bambini così

piccoli dei bisogni e della diversità di ognuno, per spiegare come funziona il nostro corpo e soprattutto per spiegare cos'è il diabete.

Rispetto alla mappa progettuale l'intervento didattico si articola in quattro grandi unità di apprendimento:

- capire le differenze esterne: io, la mia storia, la mia identità
- capire le differenze interne: io sono capace di...
- capire le differenze nei bisogni: io ho bisogno di... conosco il mio corpo
- capire i bisogni personali, in particolare i bisogni della bambina con diabete

CAPIRE LE DIFFERENZE ESTERNE: Io, la mia storia, il mio corpo, la mia identità ed appartenenza

La pluralità è il paradigma distintivo degli Orientamenti 1991 della scuola dell'infanzia: la pluralità di bambini costruttori di molteplici e differenti storie; la pluralità delle dimensioni di sviluppo, dei sistemi dei saperi e delle conoscenze organizzate; la pluralità degli stili e dei percorsi di apprendimento, dei modi di essere, di conoscere, di comunicare; la pluralità dei linguaggi, delle etnie, delle aspirazioni e dei valori.

Il ricorso alla pluralità come categoria interpretativa comporta ed implica il rimando al sistema delle differenze: tra soggetti, tra culture, tra istituzioni, tra fedi, valori, aspirazioni, tra regole, norme. Differenze da rispettare e differenze da valorizzare e promuovere. Differenze come bisogno/diritto e come valore. Appare evidente come, in questa prospettiva, i bambini siano innanzitutto soggetti da rispettare nelle differenze della loro irriducibile identità legata alla personale struttura bio-psicologica, alla propria storia, al personale modo di apprendere e di conoscere, alla lingua e cultura di appartenenza e al sistema di valori del proprio contesto di vita. Ma il diritto alla differenza non basta, occorre anche educare alla differenza. Essere riconosciuti e rispettati nella propria differenza è una condizione perché i bambini apprendano a viverla come ineludibile valore, a comprenderla, a capirne le ragioni e ad approfondirne la conoscenza.

La possibilità di interpretare e di muoversi costruttivamente tra le differenze comporta la capacità di uscire dal proprio egocentrismo cognitivo, affettivo, culturale per entrare nel mondo degli altri. Ciò è possibile mediante esercizi di decentramento con cui aiutare i bambini a mettersi nei panni degli altri. Attraverso un costante esercizio

di scoperta di analogie e differenze essi apprendono, gradualmente, a individuare e a capire che ci sono valori universalmente condivisibili, che interessano tutti e che, al di là delle differenze individuali, sono tutti uguali.

Nell'esperienza proposta ai bambini di tre e quattro anni si è scelto come personaggio guida il coniglietto Rikki.

Una mattina l'insegnante si è presentata a scuola con un libro. I bambini si sono dimostrati subito curiosi di conoscere la storia del coniglietto Rikki, illustrato in copertina.

La storia è stata presentata ai bambini come elemento stimolo per introdurre il tema della diversità. Racconta di Rikki, un coniglietto molto speciale. Tutti i coniglietti hanno le orecchie dritte, tranne lui. Malgrado mille stratagemmi (mettersi a testa in giù, legarsi un palloncino all'orecchio ribelle, nascondere dentro un cappello...) il problema non si risolve e Rikki si sente diverso. Alla fine però gli amici lo accolgono con gioia tra loro e lui capisce che, al di là delle differenze di ciascuno, sono tutti uguali.



Dopo la lettura della storia è stato chiesto ai bambini che cosa vuol dire essere diversi e in che cosa si è diversi:

INSEGNANTE: Bambini cosa vuol dire secondo voi essere diversi?

NICOLA: Siamo diversi perché un bambino è fatto così e un altro non è fatto così..

CATERINA: ...Vuol dire che uno può avere i capelli gialli, uno i capelli marroni e uno i capelli neri.

INSEGNANTE: Vuol dire che tutti possono avere un colore di capelli diverso?

CATERINA: Eh sì!

VITTORIO: Lui è diverso! (Indica Alessandro, un compagno di classe di origine peruviana)

INSEGNANTE: E perché lui è diverso?

VITTORIO: Ha diversi i capelli.

INSEGNANTE: Perché di che colore sono i suoi capelli?

PIU' BAMBINI IN CORO: Neri!

INSEGNANTE: E poi, oltre ai capelli, in che cosa siamo diversi?

FRANCESCO: Nel corpo.

INSEGNANTE: E perché siamo diversi nel corpo?

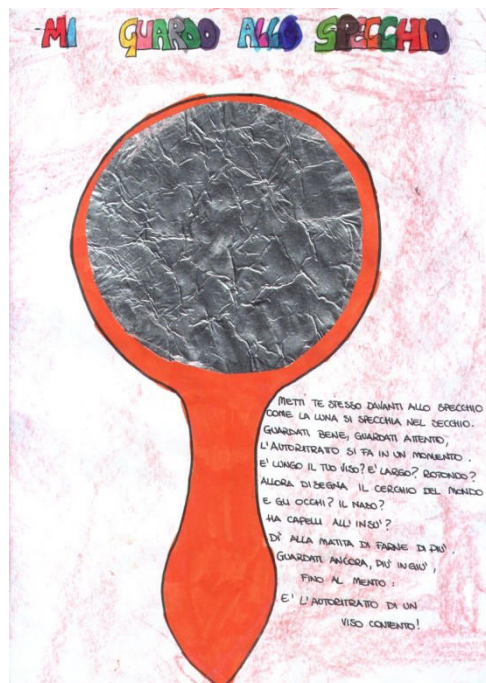
FRANCESCO: Perché non siamo fatti uguali. Abbiamo il collo e la faccia diversi.

CATERINA: Abbiamo anche il nome diverso perché l'Alice si chiama Alice e io Caterina.

NICOLA: Per me essere diversi vuol dire che si è diversi negli occhi. Si può essere azzurri oppure marroni.

INSEGNANTE: Bravi! Avete tutti ragione!

Da quanto emerso nel corso della conversazione si è capito che i bambini percepiscono la diversità a livello fisico, soprattutto nei tratti del viso (colore degli occhi e dei capelli). Così ogni bambino ha costruito il suo specchio per guardarsi e vedere il colore dei propri capelli, dei propri occhi e della propria pelle. Dopo essersi guardati uno alla



volta insieme all'insegnante nello specchio presente in sezione, ognuno ha realizzato il proprio autoritratto utilizzando i colori a tempera per disegnare il viso e fili di lana per realizzare i capelli. Infine è stato realizzato un cartellone collettivo in cui sono state registrate le caratteristiche fisiche del viso di ciascuno (colore del viso, dei capelli, degli occhi). I bambini di quattro anni hanno registrato le caratteristiche del loro viso in una scheda individuale.



Dopo aver raggiunto il primo obiettivo, la conoscenza delle differenze nel viso di ciascuno, il secondo si proponeva



di **scoprire le differenze nel corpo**. Per fare questo si è partiti dalla conoscenza globale del corpo e delle sue parti. Abbiamo letto insieme ed imparato la filastrocca del corpo. Successivamente in gruppo abbiamo riprodotto le sagome di un bambino di tre e di quattro anni. Queste sagome, da loro colorate, sono poi state appese alla parete. Nel vederle vicine i bambini hanno subito percepito la differenza nell'altezza dei due compagni, sostenendo che questo era dovuto al fatto che i due bambini hanno età diverse.

Per una maggiore conoscenza del corpo e delle sue parti sono state proposte ai bambini varie canzoni accompagnate da movimenti e gesti.

Contemporaneamente ogni bambino ha colorato e poi costruito con l'insegnante la sagoma del corpo umano utilizzando i ferma campioni per permettere il movimento delle varie parti del corpo. E' stata realizzata anche a livello collettivo una grande sagoma snodata del corpo umano che è stata utilizzata con i bambini di quattro anni per attività di esplorazione e denominazione delle varie parti del corpo. Arrivati a questo punto si è cercato di capire la percezione che ogni bambino aveva del proprio sé corporeo e pertanto si è chiesto ad ognuno di disegnare se stesso utilizzando il tratto-pen.



Una mattina, durante un momento di gioco libero, è nata fra i bambini di quattro anni una discussione su come nascono i bambini e al termine uno di loro mi ha posto questa domanda. Prendendo avvio da questa loro curiosità ho cercato di spiegare a tutti da dove veniamo, dando così un'origine al loro essere e rafforzando la propria identità.



Identità di genere

Dopo questa breve digressione, in linea comunque con gli obiettivi previsti dal progetto, si è proseguiti con attività (giochi allo specchio, canzoni mimate, discussione) predisposte a stimolare nel bambino la capacità di riconoscersi come persona. Al termine i bambini hanno risposto correttamente alla domanda: “sei maschio o femmina?” e colorato la relativa scheda. Solo per i bambini di quattro anni si è ampliata la proposta aggiungendo un concetto topologico: davanti-dietro, in riferimento al proprio corpo.

Dopo aver completato la parte relativa alla conoscenza globale del proprio corpo, si è cercato di far cogliere ai bambini le differenze a livello corporeo. Con l'uso di due metri realizzati dall'insegnante sono state registrate le altezze di ogni bambino. In questo modo ciascuno di loro ha potuto vedere la propria altezza e confrontarla con quella dei compagni. In un secondo momento, attraverso l'uso di una bilancia, i bambini hanno scoperto il loro peso. Le misurazioni sono state registrate in un cartellone subito dopo essersi pesati. Per far maggiormente cogliere ai bambini la differenza di peso ognuno di loro ha riempito un sacchetto con carta di giornale da loro precedentemente strappata e accartocciata. Il sacchetto è stato riempito con più o meno carta in relazione al peso di ciascun bambino. Alla fine i sacchetti sono stati appesi in ordine dal più leggero al più pesante. In questo modo i bambini hanno potuto cogliere in modo concreto le differenze, essendo il peso per loro una misura astratta e poco percepibile.

Un'altra differenza emersa nel corso del primo dialogo con i bambini era l'aver nomi diversi. I bambini di quattro anni hanno constatato di avere generalmente nomi tra loro diversi, ma a volte qualcuno è uguale. Si è pertanto proposto loro di scrivere in un foglietto colorato il



proprio nome che è stato appeso in un cartellone, dal titolo “A caccia di nomi”. Abbiamo poi allargato la ricerca proponendo sempre ai bambini di quattro anni di scrivere a casa su due foglietti i nomi dei genitori che abbiamo aggiunto nel nostro cartellone. Così hanno scoperto che anche il loro papà e la loro mamma hanno nomi diversi e che alcuni di loro invece hanno lo stesso nome.

Sempre al fine di identificare le diversità corporee una mattina si è proposta ai bambini un’attività motoria in classe per sperimentare diversi modi di muoversi con musiche differenti, alcune calme e lente, altre più veloci, tra le quali una marcia, ed invitato i bambini a muoversi liberamente come la musica suggeriva loro. La difficoltà è nata inizialmente con le musiche lente in quanto i bambini, abituati a movimenti veloci, non riuscivano a muoversi nello spazio a velocità rallentata e con un’andatura lenta. Successivamente si è proposto ai bambini di sperimentare, sempre ascoltando la musica, le andature di diversi animali quali la rana, il gatto, la giraffa, il gambero, il leone...

Per concludere abbiamo ballato due canzoni, una che invita i bambini a muovere le varie parti del corpo in ordine sequenziale e l’altra che li porta ad imitare le andature degli animali di volta in volta nominati. Questa attività è piaciuta molto ai bambini che, dopo un momento iniziale di titubanza, si sono lasciati coinvolgere e hanno saputo muoversi nello spazio secondo le precise richieste da me poste.



Per concludere questa U.d.A, abbiamo proposto ai bambini il gioco dei travestimenti, in cui ognuno di loro ha potuto assumere ruoli diversi. Una mattina, in una grande scatola, i bambini hanno trovato vestiti, cappelli, mantelli, foulard, borsette, che sono stati messi a loro disposizione per giocare. Per aiutarli a calarsi maggiormente nel ruolo



da loro scelto, noi insegnanti abbiamo dipinto con i trucchi e le matite colorate il loro viso. Le bambine, che hanno voluto vestirsi da mamme, si sono subito spostate nell'angolo della cucinetta, dove hanno iniziato a preparare da mangiare e hanno portato a passeggio le loro bambole con il passeggino. I bambini invece, soprattutto quelli di quattro anni, hanno indossato i mantelli scuri e si sono calati nel ruolo di supereroi (zorro, batman, spiderman). In questo gioco di finzione e di immaginazione, i bambini hanno avuto modo di scegliere e interpretare ruoli diversi, di imitare i

comportamenti di adulti, di mettersi nei panni di personaggi reali e fantastici, di far finta di essere quello che non sono. Questo gioco ha favorito un'esperienza di decentramento permettendo loro di prendere maggiormente coscienza della propria ed altrui personalità.

CAPIRE LE DIFFERENZE INTERNE: Percezione di sé come efficace e competente nell'agire

Io sono capace di...

In questa Unità di Apprendimento si è cercato di far emergere il mondo interiore di ciascun bambino. Attraverso il percorso realizzato si è cercato di portare i bambini a sperimentare e a scoprire alcune delle proprie capacità e abilità, i gusti e le preferenze e i tratti del proprio carattere. Questo in modo da rendere visibili le differenze interne che caratterizzano la personalità di ciascuno.

Per iniziare questo nuovo percorso che si proponeva di accompagnare i bambini alla conoscenza delle differenze interne di



ciascuno, sperimentando le

proprie capacità/abilità, ho pensato di utilizzare sempre il coniglietto Rikky in funzione questa volta di guida nello svolgimento delle attività proposte.



Una mattina è arrivata a scuola una busta arancione che è stata consegnata alla classe da una collaboratrice scolastica. La busta conteneva una lettera scritta dal coniglietto Rikky, il quale ci proponeva di partecipare a delle prove di abilità.

I bambini si sono dimostrati subito entusiasti ed hanno accettato con gioia la proposta a loro fatta. Si sono altresì dimostrati desiderosi d'iniziare subito le prove di abilità per dimostrare al coniglietto la loro bravura. Come prima prova si è proposto loro un percorso ad ostacoli. Abbiamo predisposto il salone della scuola con cuscini, scale, tappeti, materassi cerchi, panche, scivolo e un rullo, in modo da realizzare un percorso di giochi di movimento atti a conoscere il proprio corpo in relazione con gli oggetti e con lo spazio. Ogni bambino ha completato più volte il percorso e al termine ognuno ha rielaborato graficamente l'attività svolta. Questo momento ha consentito, attraverso l'uso di materiale grafico-pittorico, l'esternazione di immagini mentali del vissuto immediato.



Per giorni, dopo aver svolto quest'attività, i bambini ci hanno chiesto quando sarebbe tornato il coniglietto, quali erano le altre prove da fare e se la prova fatta era stata superata. Finalmente, la settimana dopo, è arrivata una seconda lettera nella quale il coniglietto ha comunicato loro che la prova del percorso ad ostacoli era stata superata e ha proposto ai bambini di cimentarsi in una prova di manipolazione. I bambini hanno accettato con entusiasmo anche questa proposta.



Abbiamo preparato insieme a loro la pasta pane (farina, acqua, colla) e ne abbiamo distribuito un pezzo a ciascuno.

Ognuno è stato invitato a manipolare (toccare, spezzare, torcere, tagliare, riunire, sovrapporre...) la pasta ed infine creare ciò che la fantasia gli suggeriva. Questo gioco di sperimentazione e di ricerca delle possibilità di composizione e di deformazione del materiale, è stato finalizzato a dare vivacità intellettuale all'esperienza stessa, permettendo al bambino di liberare la propria creatività. I lavori prodotti dai bambini (pizza, serpenti, topo, bambino, coniglietto Rikki, gormito...) sono stati posti sopra un cartoncino e lasciati in un angolo ad asciugare. Dopo qualche giorno, quando si sono seccati, ognuno lo ha dipinto e alla fine il lavoro è stato portato a casa.





La terza prova è stata presentata ancora una volta dalla lettere del coniglietto Rikki: si trattava di una prova di pittura. Sono stati messi a disposizione di ciascun bambino colori a tempera e pennelli di varie misure con i quali ognuno ha potuto dipingere ciò che voleva. Si è lasciata libertà di espressione e si è tenuto conto delle esigenze dei bambini che danno scopi diversi ai loro disegni. Questa attività grafico-pittorica ha perciò fatto emergere la diversità degli stili personali e la creatività di ciascuno.



L'ultima lettera mandata dal coniglietto conteneva le forme geometriche: quadrato, triangolo, rettangolo, cerchio, realizzate con cartoncini colorati. Si è chiesto ai bambini se immaginavano che cosa Rikki volesse facessero con le forme. I bambini di quattro anni hanno formulato varie ipotesi sul loro utilizzo; qualcuno ha proposto di fare una casa, altri una macchina, un bambino, un aereo, un pesce...



Dopo aver visto insieme le possibili combinazioni sono state consegnate ai bambini di tre anni le forme geometriche di cartoncino di vari colori e dimensioni e proposto loro di realizzare sul foglio una costruzione. Ai bambini di quattro anni invece sono stati consegnati i blocchi logici, con i quali ognuno autonomamente ha realizzato varie immagini.

Ai bambini è piaciuta molto questa attività soprattutto perché ha permesso loro di realizzare costruzioni “nuove” con delle forme già costruite e date.



Al termine delle attività il coniglietto ha mandato una lettera ai bambini comunicando che le prove erano state superate e come premio ha riempito la busta arancione di caramelle. In seguito ognuno ha disegnato la prova che gli è piaciuta di più. Queste attività hanno permesso ai bambini di conoscere e sperimentare le proprie capacità e abilità.

..... e mi piace

Per continuare il percorso verso la conoscenza delle differenze interne di ciascuno sono state proposte ai bambini delle attività con lo scopo di conoscere i propri gusti/preferenze a livello alimentare. Il discorso sul cibo è stato introdotto con la lettura della storia di Tino il cioccolatino, che vive insieme con altri amici nella cucina di zia Marianna dove ogni giorno vengono preparate gustose pietanze. Come Tino, ciascun bambino ha



espresso le sue preferenze alimentari e ritagliato da vari giornali pubblicitari i cibi che mangia a casa.

Successivamente è stata introdotta in classe una conversazione per identificare i vari cibi. Abbiamo così conosciuto carne, pesce, pasta, pane, dolci, frutta, verdura, latticini, uova.

Per classificare i vari cibi è stata svolta un'attività di gruppo. Sono stati messi a disposizione dei bambini giornali pubblicitari e riviste dai quali ognuno ha

ritagliato i cibi e li ha incollati su dei cartelloni collettivi nel gruppo di alimenti a cui appartenevano. Alla fine abbiamo racchiuso i vari cibi formando degli insiemi. Per concludere l'attività abbiamo riguardato i cartelloni realizzati collettivamente: ognuno ha espresso quale, tra i vari alimenti, è il suo preferito e lo ha disegnato.

.... E i miei amici sono

Al termine di questa U.d.A si è introdotta con i bambini una discussione che li voleva portare a conoscere le differenze nel carattere di ciascuno. La comprensione di questo argomento da parte dei bambini si è però rivelata difficile. Per semplificare il ragionamento si è chiesto ad ognuno chi era il suo migliore amico e perché stava bene con lui. Si voleva in questo modo arrivare ad una descrizione del compagno in modo tale da far emergere le caratteristiche della sua personalità. Non siamo però riusciti ad arrivare a questo punto perché i



bambini si sono limitati a dire che

stanno bene con il loro amico/a perché si divertono a fare gli stessi giochi, a colorare, a correre...Pertanto ho deciso di cambiare approccio e ho chiesto ad ognuno di loro se trovano il loro amico divertente, simpatico, coccolone, chiacchierone...



A questa domanda tutti hanno risposto attribuendo a ciascuno un aggettivo che rappresentava il loro compagno. Per riuscire a mostrare ad ogni bambino come il suo amico lo vede, è stato proposto a ciascuno di realizzare un disegno di se stessi in un foglio e quello dell'amico in un altro. I due disegni

sono poi stati uniti in modo da formare due o più pagine di un libro nel quale è stato scritto:” come mi vedo io...”, “ come mi vede il mio amico...”.

DIFFERENZA NEI BISOGNI: io ho bisogno di conoscere il mio corpo

Per capire ciò di cui il nostro corpo ha bisogno occorre conoscerci, sapere come siamo fatti perciò questa parte del progetto risulta essere la più importante in quanto si è cercato di portare i bambini ad una semplice conoscenza di base del funzionamento del corpo umano per poter poi da lì partire per spiegare in modo a loro comprensibile il diabete.

Abbiamo scoperto insieme l'interno del nostro corpo, formato dallo scheletro, dai muscoli e da vari organi quali il cuore, i polmoni, l'apparato digerente, il cervello. Questo lavoro sulla conoscenza del funzionamento del corpo umano si è articolato in due tempi; in un primo momento è stata presentata ai bambini la parte del corpo che si voleva trattare, cercando di renderli partecipi durante la spiegazione chiedendo loro cosa sapevano circa il funzionamento di quella parte. Solo per lo scheletro ed i muscoli è stato chiesto ai bambini di quattro anni, dopo questo momento di discussione, di rappresentarli graficamente come li immaginavano. Per gli altri organi invece, dopo la spiegazione, abbiamo mostrato loro la rappresentazione della parte descritta su un libro del corpo di grandi dimensioni realizzato da alcune studentesse della Facoltà di Scienze della Formazione Primaria per i bambini.

In un secondo momento, come momento di rielaborazione dell'attività svolta, è stata proposta ai bambini una scheda relativa alla parte del corpo trattata da colorare.

Per introdurre questo lavoro è stata presentata solo la copertina del libro raffigurante una bambina ed è stato chiesto cosa secondo loro avremmo fatto e di cosa avremmo parlato:

INSEGNANTE: Bambini cosa faremo secondo voi oggi? Di cosa parleremo?

BAMBINI: Parlano tra loro ma nessuno risponde alla domanda.

INSEGNANTE: Cosa faremo secondo voi con questa bambina? (Riferendomi al grande libro che ho davanti a me)

CATERINA: Parliamo del corpo!

INSEGNANTE: Brava, hai ragione! Parleremo del corpo umano. Ma cosa vuol dire parlare del corpo umano?

NICOLA: Parliamo del corpo che serve per camminare e respirare.

INSEGNANTE: E' vero. E poi com'è composto il corpo? Proviamo ad alzarci in piedi! Cos'è che ci fa stare dritti ?

FRANCESCO: Sono le ossa che fanno stare dritto il corpo. Quando muoviamo le gambe muoviamo anche la pelle e le ossa.

JACOPO: Sì, ci sono tante ossa dentro al corpo che ci fanno stare in piedi.

ALESSIO M.: E poi ci sono i muscoli nel corpo. Noi abbiamo pochi muscoli perché servono gli allenamenti.



JACOPO: Io invece c'ho tanti muscoli perché mangio gli spinaci.

INSEGNANTE: Allora nel corpo ci sono le ossa, i muscoli.. e poi? Quando mangiamo dove va a finire il nostro cibo? Corre per tutto il corpo?

IN CORO: Noo!! Va nella pancia.

INSEGNANTE: Ma come fa a finire nella nostra pancia?

NICOLA: Il mangiare va nello stomaco dopo che lo abbiamo masticato con i denti. Lo stomaco fa diventare il mangiare una pappetta. Quello che non ci serve diventa cacca.

ALESSIO P.: E' vero! Nel corpo c'è roba da mangiare.

FRANCESCO: Il mangiare gira come una rotatoria.

NICOLA: E..e..il mangiare quando ci scappa la cacca è dentro la cacca.

ALICE: E quando mangiamo ci dobbiamo lavare i denti.

ALESSIA: Se mangiamo troppe caramelle ci viene male ai denti, vero maestra?

INSEGNANTE: E' vero! Troppe caramelle e troppi dolci fanno male ai denti e fanno anche venire mal di pancia.

INSEGNANTE: E poi bambini cosa c'è ancora dentro al corpo? Alzate le maniche della maglia .. cosa vedete?

JACOPO: Ci sono le vene! Le vene portano in giro il sangue.

INSEGNANTE: E di che colore sono le vene?

NICOLA: (Le guarda e poi risponde) Sono verdi, viola e azzurre.

CATERINA: Dentro al corpo c'è il sangue che continua a girare.

MARTINO: Come quando mi gratto che mi esce il sangue.

INSEGNANTE: Il sangue gira in tutto il nostro corpo. Ma chi lo fa girare?

FRANCESCO: Il cuore che è una pompa.

INSEGNANTE: Bravo! Il cuore è proprio una pompa che fa girare il sangue in tutto il nostro corpo. Il cuore è qui nella parte sinistra. (indico ad ognuno dove si trova). Lo sentite battere? Ora batte piano ma quando corriamo batte più forte.

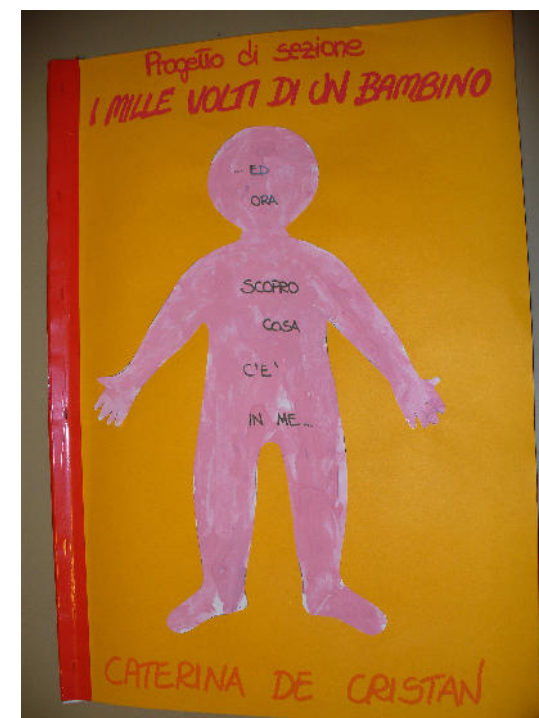
JACOPO: E' vero! Il cuore batte quando corriamo e camminiamo.

CATERINA: E quando corriamo troppo ci stanchiamo e consumiamo le forze.

INSEGNANTE: Bravi! E infine cosa c'è nel nostro corpo?...Proviamo a respirare (Inspiro ed espiro con loro).

ALICE: Ci sono i polmoni che ci fanno respirare.

NICOLA: Sì, noi respiriamo!



ALESSANDRO: E poi quando tocchiamo cose pulite e sporche sulle mani ci sono i microbi.

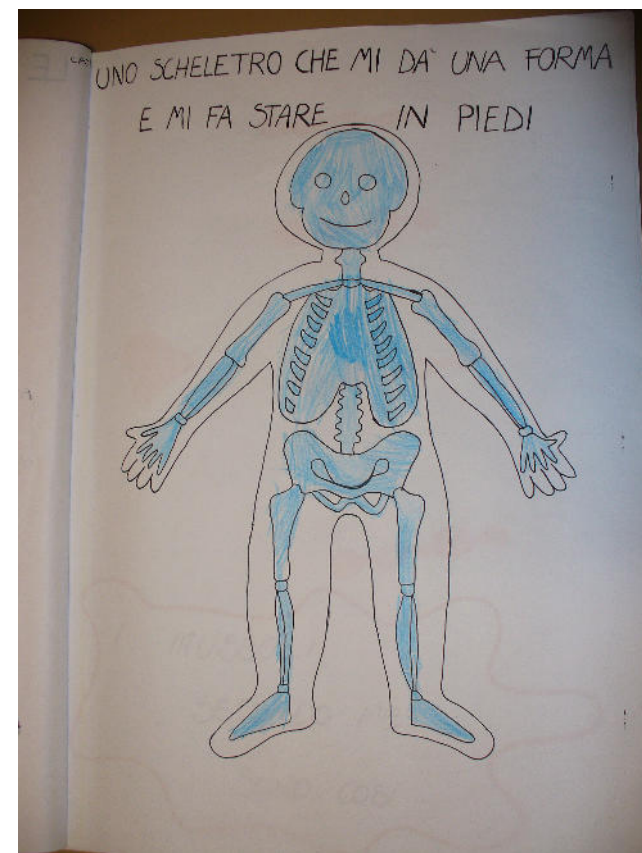
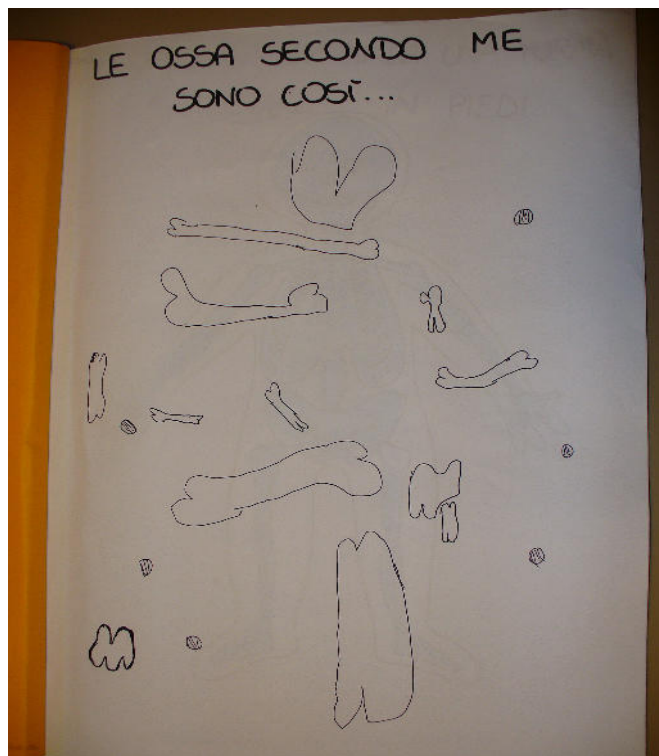
Questa conversazione è risultata molto utile sia per capire che i bambini di quattro anni avevano già una serie di ipotesi personali riguardo il funzionamento corpo, sia per utilizzare le conoscenze espresse nei loro interventi come base dalla quale partire per proporre la spiegazione delle varie parti interne del corpo.

I commenti sorti durante la conversazione sono stati riportati in un cartellone in modo da poterli rileggere quando se ne ravvisava la necessità.

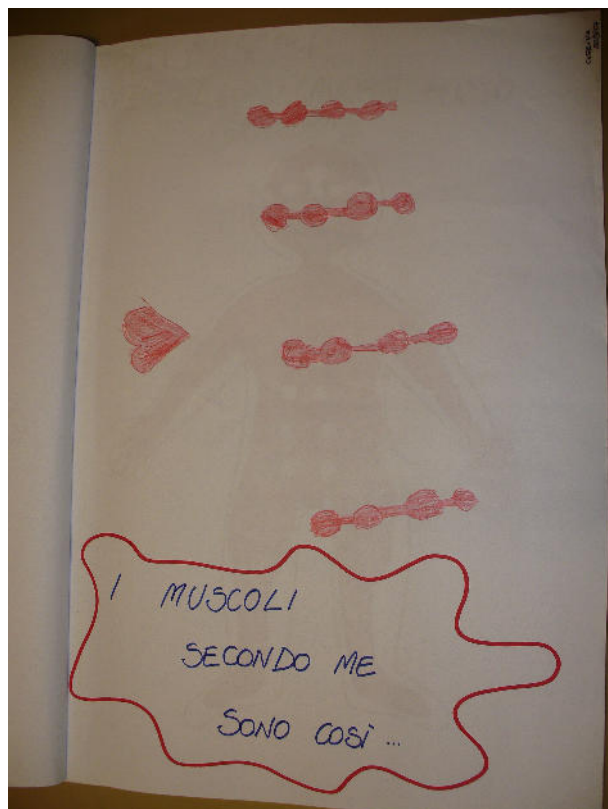
Ho poi spiegato ai bambini che ognuno avrebbe realizzato il suo libro sul corpo umano come quello grande che avevamo a scuola da guardare insieme e si sono dimostrati subito felici dell'idea. Abbiamo così preparato la copertina del nostro libro dipingendo la sagoma del corpo sulla quale si è scritto :”... Ed ora scopro cosa c'è in me...”.

La prima parte del corpo che abbiamo analizzato è stato lo scheletro. Prendendo spunto da alcune pubblicazioni ho letto ai bambini quanto segue: “ ...le ossa servono a sostenere tutto il nostro corpo. E' come un'impalcatura su cui si costruisce una casa: così puoi muoverti senza che i muscoli se ne vadano uno da una parte e uno dall'altra. Ci sono ossa lunghissime, come quelle della gamba, e ossa cortissime, come quelle del dito mignolo. Ci sono anche ossa che proteggono organi importanti come il cuore, i polmoni ed il cervello”.

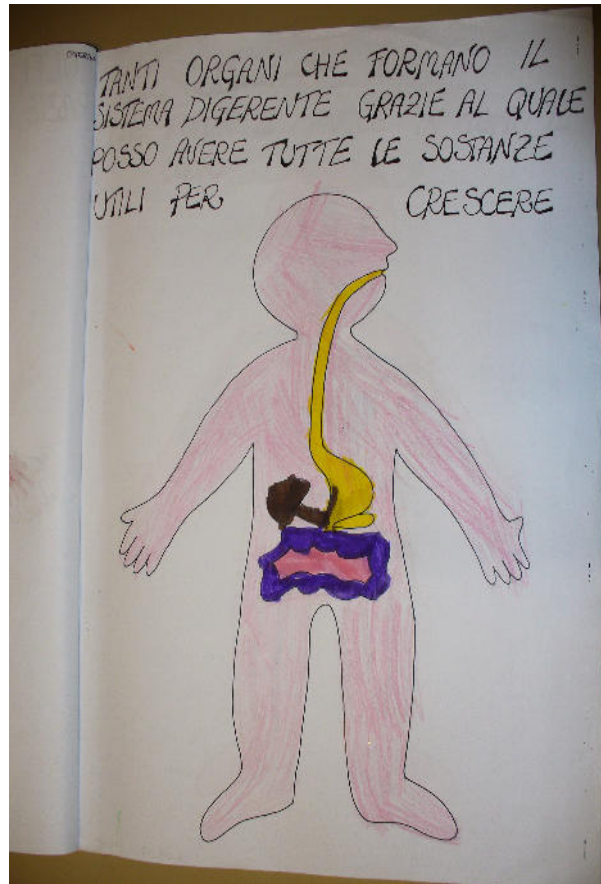
Nel corso della lettura mi sono più volte fermata per fare domande ai bambini e per rispondere alle loro richieste. In seguito ho chiesto ai bambini di quattro anni di disegnare le ossa e lo scheletro come sono secondo loro. Terminato il disegno ho mostrato a tutti la rappresentazione dello scheletro nel grande libro e poi ho dato a ciascuno la sagoma del corpo stilizzata con all'interno lo scheletro da colorare con i colori a matita e con i pastelli a cera azzurri.



I muscoli sono stati la seconda parte del corpo trattata. E' stato letto e spiegato ai bambini quanto segue: "I muscoli servono a farci muovere, correre e camminare. Abbiamo muscoli in tutto il corpo. Con i muscoli delle gambe possiamo saltare, correre, giocare a pallone; con quelli delle braccia alzare le cose, mettere in spalla lo zaino; con quelli della faccia parlare, ridere, mangiare, fare le smorfie. Sotto la pelle, i muscoli ricoprono il nostro corpo dalla testa ai piedi. Perfino gli occhi sono comandati da piccoli muscoli che ci permettono di guardare in alto, in basso, a destra e a sinistra". Al termine della discussione è stato chiesto ai bambini di quattro anni di disegnare i muscoli come li immaginavano e in un secondo momento è stato mostrato loro il disegno sul grande libro. Alla fine tutti hanno completato la scheda colorando con il pennarello rosso i muscoli.



L'apparato digerente è stato così spiegato: "... Nel nostro corpo ci sono degli organi che insieme formano l'apparato digerente. Il cibo che noi mangiamo viene tagliato, triturato dai denti e ridotto in una poltiglia densa che dalla gola

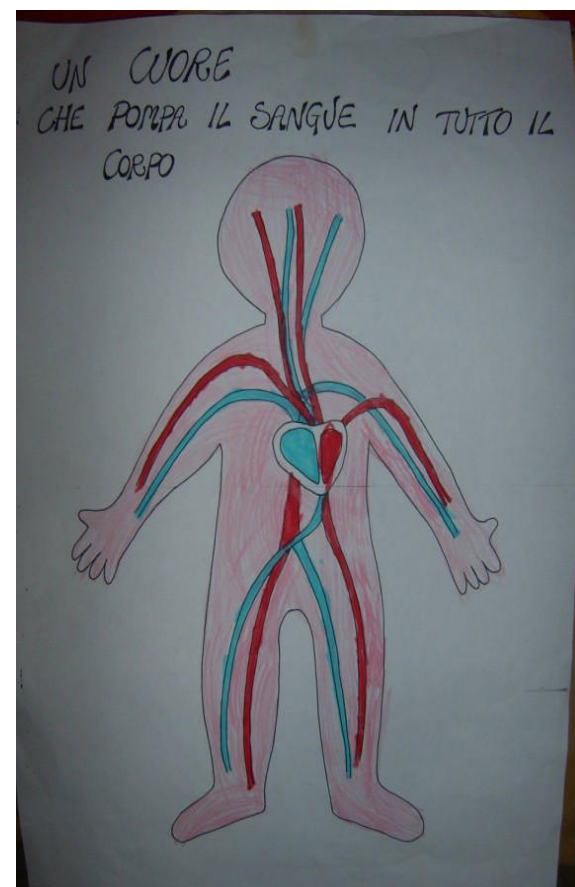


scende attraverso un tubo che si chiama esofago fino allo stomaco. Questo sminuzza ancora di più la poltiglia fino a farla diventare liquida e a farla passare nell'intestino. Qui gli alimenti vengono selezionati; ciò che è buono per il corpo va nel sangue, ciò che non serve viene eliminato con la cacca".

In seguito alla spiegazione i bambini hanno colorato la sagoma del corpo con all'interno lo stomaco e un semplice apparato digerente, utilizzando i colori a matita per la sagoma e i pennarelli per l'apparato digerente. Si è poi proposta in grande la sagoma stilizzata del corpo con un semplice apparato digerente che i bambini hanno insieme colorato. Alcuni bambini di quattro anni hanno poi scritto il nome delle varie parti di quest'apparato.

Relativamente al cuore e al sangue, la quarta parte trattata, è stato detto quanto segue:” ...Dentro al petto tic-tac-tic-tac il cuore batte come un orologio sempre in movimento. Il suo compito è quello di far arrivare il sangue ai muscoli, alla pelle, al cervello e a tutte le parti del corpo. Dal cuore il sangue fa tutto il giro del corpo, dalla cima della testa alla punta dei piedi e ad ogni giro si ricarica di energia che porta a tutto l’organismo.”

Dopo la discussione emersa dalla lettura, i bambini hanno colorato la sagoma stilizzata con il cuore e un semplice apparato circolatorio.



L'apparato respiratorio è stato introdotto in questo modo: "...Ogni parte del nostro corpo, per funzionare bene, ha bisogno dell'ossigeno che è contenuto nell'aria che respiriamo. L'aria entra dal naso o dalla bocca, poi penetra nei nostri polmoni. La respirazione si compie in due tempi: prima si riempiono i polmoni di aria ricca di ossigeno ed il petto si gonfia; poi si rigetta l'aria soffiando". Per far meglio comprendere ai bambini il meccanismo della respirazione abbiamo utilizzato un palloncino gonfiabile. Successivamente abbiamo fatto sdraiare i bambini a terra e li abbiamo invitati a mettere le mani sopra la loro pancia. Così hanno sentito il petto e la pancia gonfiarsi mentre inspiravano e sgonfiarsi mentre espiravano. Mentre eravamo sdraiati un bambino ha proposto una variante per sentire il respiro: se viene posta la mano davanti alla bocca e si alita si può sentire l'aria calda che esce. Dopo queste dimostrazioni alcuni bambini hanno aggiunto delle osservazioni riguardanti la respirazione:

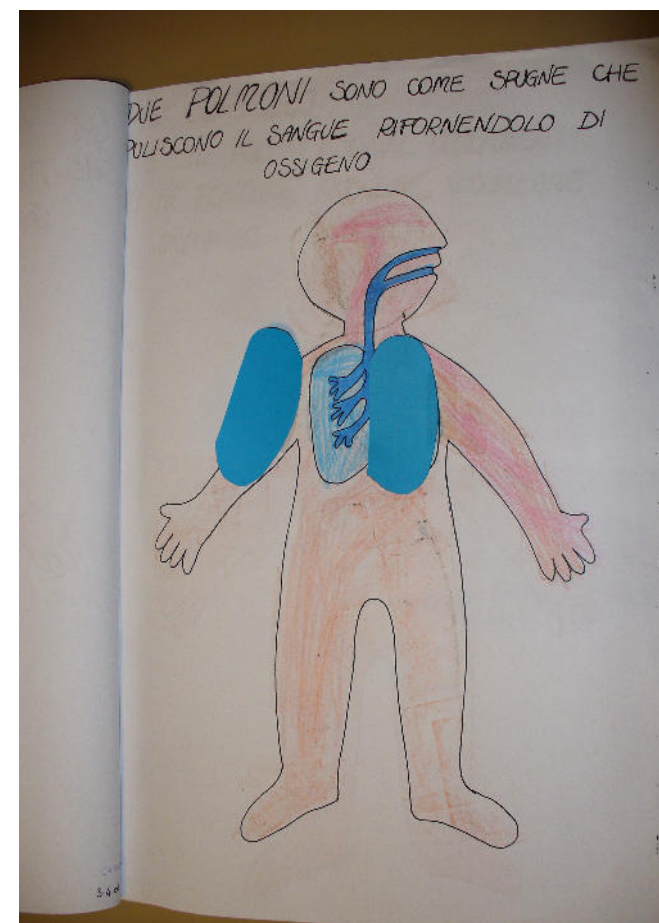


Se apriamo la bocca
l'aria va fuori

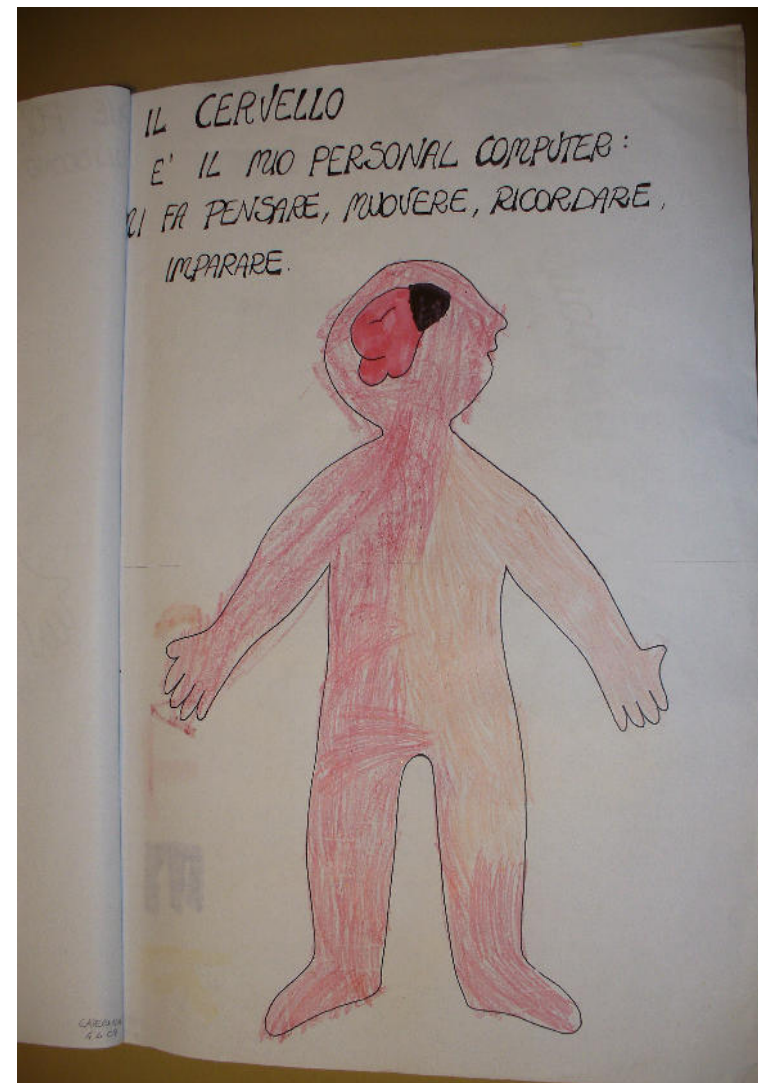
Quando fa freddo e
respiriamo l'aria diventa
una nuvoletta

L'aria serve per
trattenere il respiro
quando si va sott'acqua

Alla fine i bambini hanno colorato la sagoma con un semplice apparato respiratorio con i colori a matita e in un secondo momento sono stati applicati due cartoncini che si aprono a finestra sui polmoni.



L'ultima parte del corpo trattata è stato il cervello. Su questo organo si è detto quanto segue: "...Il cervello ci permette di parlare, pensare, ricordare, inventare, muoverci... E' lui che comanda alle varie parti del corpo di muoversi. Assomiglia ad una grossa spugna. E' completamente molle ma ben protetto dalle ossa della testa. E' sempre grazie al cervello che possiamo ricordare gesti imparati come andare in bicicletta, calciare la palla, fare un disegno...". Dopo aver discusso insieme, i bambini hanno colorato la scheda relativa. Con il cervello si è conclusa la parte relativa la scoperta del corpo umano.



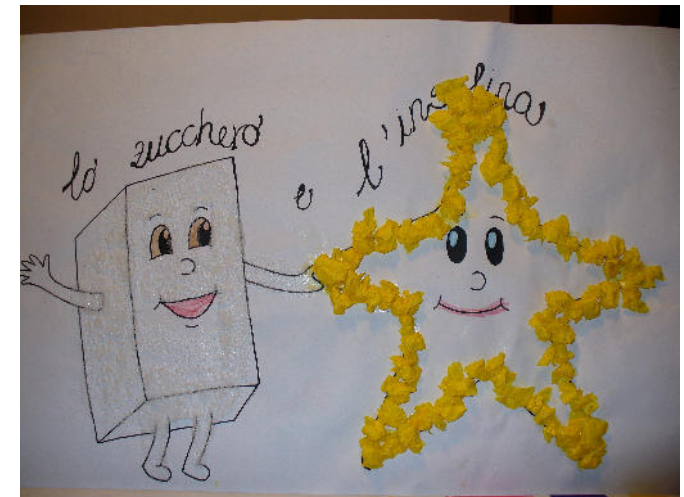
I BISOGNI PERSONALI: il diabete

D'accordo con i genitori e con la bambina con diabete, si è ritenuto importante parlare di questa malattia in quanto i bambini in classe sono sempre stati molto attenti e curiosi circa le azioni quotidiane compiute nei confronti della bambina diabetica.



Per introdurre questo argomento è stata avviata una discussione durante la quale dapprima si sono ripresi i vari concetti appresi circa il funzionamento del corpo, e poi abbiamo spiegato ai bambini che il loro corpo e i loro muscoli per muoversi hanno bisogno d'energia.

Si è chiesto che cosa secondo loro dà energia al corpo e le risposte sono state tante e tutte tra loro diverse. Con il nostro aiuto sono arrivati alla conclusione che lo zucchero dà al nostro corpo



l'energia di cui ha bisogno. Lo zucchero arriva ai vari organi trasportato dal sangue. Non può però entrare nel sangue da solo: dev'essere accompagnato dall'insulina. Per semplificare e rendere comprensibile ai bambini questo concetto sono stati disegnati lo zucchero (a forma di zolletta) che tiene

per mano l'insulina (rappresentata da una stellina). Si è spiegato ai bambini che solo insieme, tenendosi per mano, possono entrare nel sangue e fornire energia al nostro corpo.

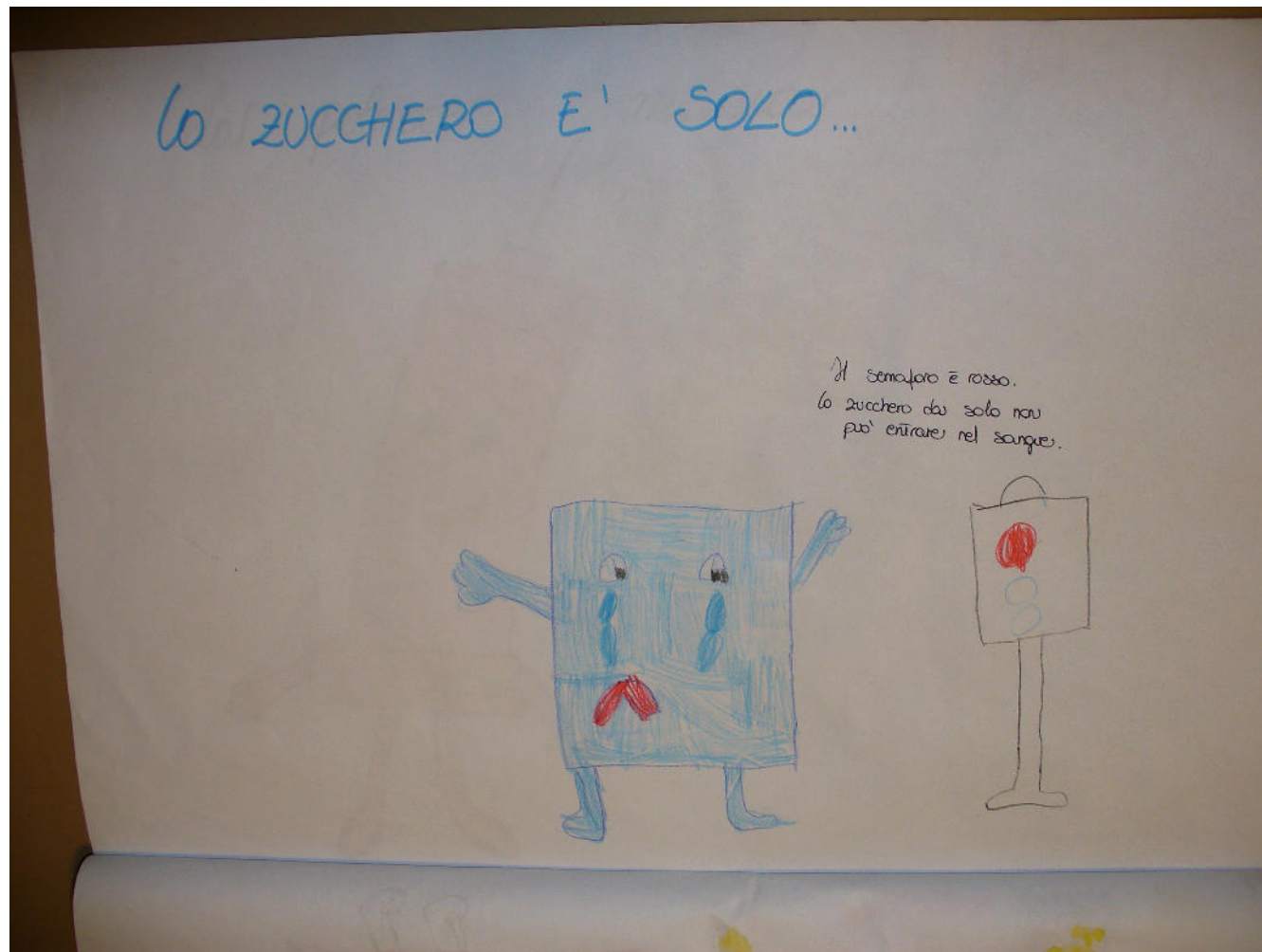
Dopo questa spiegazione abbiamo consegnato ai bambini la scheda predisposta: sopra la zolletta è stato incollato con la vinavil lo zucchero, mentre sopra la stellina sono state incollate palline di carta velina gialla da loro precedentemente realizzate.



Il secondo passaggio consisteva nello spiegare ai bambini il diabete. Si è detto loro che nella nostra pancia, oltre agli organi che avevamo conosciuto, ce n'è un altro chiamato pancreas, il quale produce l'insulina. Ci sono, però delle persone, dei bambini che non hanno l'insulina perché il loro pancreas non la produce. Tra questi bambini c'è anche la nostra compagna! La bambina, quando ha compreso che stavamo parlando di lei, si è mostrata felice ed è intervenuta lei stessa nel prosieguo della conversazione per spiegare insieme a me la sua "realtà".

Lo zucchero, solo, senza insulina, non può entrare nel sangue: ecco allora che in soccorso arriva una piccola punturina che contiene una polvere magica, chiamata insulina. Questa polverina si unisce allo zucchero che può così entrare nel sangue. Dal momento che, chiamando in causa la puntura, tutti hanno iniziato ad elencare quando

ne avevano fatta una perché stavano male, si è spiegato che questa punturina è diversa dalle altre. La loro compagna la deve fare tutti i giorni. Gli amici le hanno chiesto se deve andare dal dottore per farla e lei ha spiegato che questa è una puntura molto piccola che le fanno sempre la mamma, il papà, il nonno o la nonna e non il dottore. Per spiegare **l'unione zucchero insulina** abbiamo utilizzato l'esempio del semaforo: quando lo zucchero è unito all'insulina, cioè alla polvere magica il semaforo scatta sul verde e lui può passare nel sangue. Quando invece è solo il semaforo resta rosso e non può entrare. I bambini hanno rappresentato graficamente lo zucchero triste perché da solo non può entrare nel sangue.



La settimana seguente la spiegazione, abbiamo rappresentato il tutto in classe. Abbiamo utilizzato la federa di un cuscino per realizzare un vestitino sul quale è stata scritta sopra la lettera “z” di zucchero; un mantello con cappuccio giallo per rappresentare l’insulina; un telo rosso, steso per terra, come simbolo del sangue su cui lo zucchero e l’insulina dovevano camminare; il disegno su cartoncino della puntura con la polvere magica; due semafori accesi relativamente sul rosso e sul verde realizzati qualche giorno prima assieme a loro. Tutti i bambini hanno a turno interpretato uno dei personaggi. Lo zucchero insieme all’insulina o alla polverina faceva scattare il semaforo verde ed entrava nel sangue; da solo il semaforo diventava rosso e lui restava fuori.



RAPPRESENTIAMO IN CLASSE LA FUNZIONE DELL' INSULINA

Lo zucchero e l'insulina si
Tengono per mano.
Solo così possono entrare nel
sangue.

diacete è
lo zucchero



Io sono l'insulina

Nella parte finale si è voluto spiegare ai bambini l'operazione quotidiana a cui si sottopone la loro compagna anche a scuola: la misurazione del livello di glicemia presente nel sangue.

Si è detto loro che il “misurino” (è così che viene da noi chiamato) che lei, così come altre persone e bambini, devono fare serve per capire quanto zucchero è presente nel sangue e per sapere anche quanta polvere magica o insulina è presente nel sangue e quanta ancora ne deve essere iniettata con la punturina. La bambina ha poi voluto venisse mostrata ai compagni quella che lei chiama la penna magica con la quale viene fatta uscire dal suo dito una goccia di sangue che si andrà poi a posare su una strisciolina bianca. Questa simpatica e chiaccherona gocciolina di sangue che è sulla strisciolina, entra in una scatola che si chiama lettore di glicemia, che dopo pochi secondi dice quanta glicemia, cioè quanto zucchero, c'è nel suo sangue.

La bambina è stata ben felice di mostrare ai compagni la “penna magica” ed il lettore di glicemia e di contribuire alla spiegazione circa il loro uso. Alla fine è stata presentata ai bambini una scheda nella quale si è cercato, in modo semplice, di chiarire questo passaggio. I bambini hanno colorato la scatolina (corrispondente al lettore di glicemia) e incollato sopra la goccia di sangue il sale grosso. In un momento successivo il sale è stato colorato con la tempera rossa.



Per concludere il progetto abbiamo riassunto insieme alcuni concetti base emersi lungo il percorso:

- Siamo tutti diversi fra noi per i tratti del viso; il colore di occhi, capelli, pelle; per la statura e il peso; per i gusti e le preferenze nei giochi, nei cibi; per il nome; per il modo di vestirci, di muoverci; per il carattere; per l'uso degli occhiali; per i bisogni (mangiare, dormire, muoversi, diabete, allergie)
- Allo stesso tempo siamo tutti uguali. Ogni essere umano è unico, tuttavia ci assomigliamo: tutti dobbiamo respirare, mangiare, bere, dormire e tutti nasciamo allo stesso modo.
- Siamo tutti amici: DIVERSI ma UGUALI.



BIBLIOGRAFIA

CAPALDO N. NERI S. PRESTIPINO P. RONDANINI L. VELARDO G., *Il manuale della nuova scuola dell'infanzia*, Fabbri Editore, Milano, 1999.

DALLE FRATTE G., *L'agire educativo*, Armando editore, Roma, 1995

LAROCCA F., *Nei frammenti l'intero. Una pedagogia per la disabilità*, FrancoAngeli, Milano, 1999, da pag. 15 a pag. 71

MICCIARELLI E., *Nuovi compagni di banco. Percorsi e proposte per l'integrazione scolastica degli alunni stranieri*, FrancoAngeli, Milano, 2003, da pag. 13 a pag. 39

MILAN G., *Educare all'incontro, La pedagogia di Martin Buber*, Città Nuova, Roma, 2002, da pag. 59 a pag. 111.

MILAN G., *La dimensione "tra", fondamento pedagogico dell'interculturalità*, Cleup, Padova, 2002, da pag. 5 a pag. 106.

NIGRIS E., *Ecologia della differenza*, Edizioni Junior, Como, 1996

PONTECORVO C., AJELLO A.M., ZUCCHERMAGLIO C., *Discutendo s'impara*, La Nuova Italia Scientifica, Firenze, 1992.

MATERIALE DIDATTICO

Per introdurre il tema della diversità è stato utilizzato il libro “Rikki” di Van Genechten, Emme edizioni.

Per affrontare il discorso relativo al cibo ci si è avvalsi del libro “Tino il cioccolatino”, del Battello a Vapore.

Per affrontare la tematica relativa al corpo umano si è preso spunto dalle pubblicazioni “La mia prima enciclopedia” Editore il Mosaico, e “L’enciclopedia dei bambini” Edizioni Larus.

Sempre relativamente alla tematica del corpo umano sono state utilizzate le videocassette di “Esplorando il corpo umano”, De Agostani Junior riguardanti il sangue, le piastrine e la digestione.